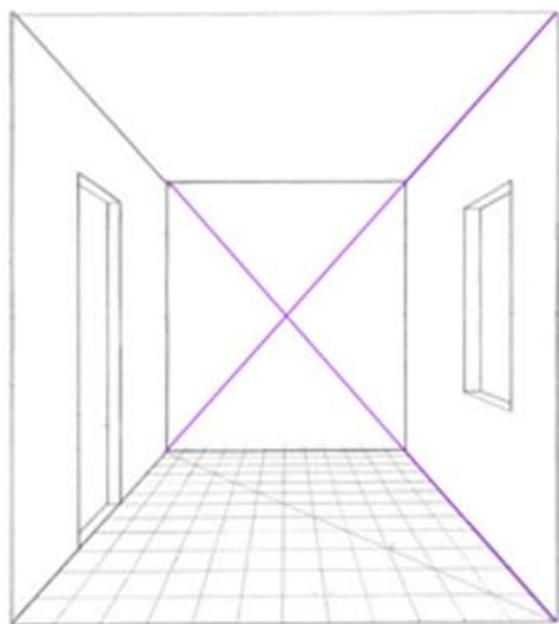


GIULIO FRIGO
Portfolio

Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere...**oppure cercare di rendere l'effetto di questa presenza**

Giulio Frigo

THE CENTER IS EVERYWHERE, THE CIRCUMFERENCE NOWHERE
Filo, (dimensioni variabili) 2008



Tetraedro in-esistente

filo viola, anello metallico, magnete, 2008

Un filo viola disegna nell'aria una massa tetraedrica, come sospesa nello spazio tra tre edifici. Il vertice è tenuto in tensione da un anello metallico attirato da un magnete posto su uno di essi. Lo sguardo dello spettatore intuisce la struttura suggerita dai fili tesi nello spazio, "riempiendo" ciò che prima era percepito come spazio vuoto e che ora appare come una vera e propria massa, monolitica e immobile.

Il tetraedro è il più semplice dei 5 solidi platonici. Una forma perfetta ed immutabile che ha ricoperto in passato molte simbologie. Da simbolo dell'elemento del fuoco, a quello di pietra filosofale (prima pietra della terza dimensione), alla più semplice figura solida in geometria, fino ad arrivare ai giorni nostri, per esempio nelle strutture tetraedriche nel campo della chimica molecolare. Il diamante, infatti, è composto da una struttura interna tetraedrica.

La più stabile esistente in natura. La struttura del diamante consiste di atomi di carbonio legati ad altri quattro atomi di carbonio ai vertici di un tetraedro ciascuno dei quali è legato ad altri quattro atomi di carbonio e così via.

Mi piace pensare a quest'opera come a una di queste strutture, incastonata a infinite altre, a formare un diamante. Una sorta di gemma preziosa eterna e incorruttibile, invisibile all'occhio umano nella sua totalità, eppure esistente.

PUNTO NERO NELLO SPAZIO
Impurità cutanea, 2009



Punto nero nello spazio, 2009

Impurità cutanea

Quest'opera consiste nell'incontro-scontro tra l'idea e la materia.

Centrale rimane il concetto di "punto", il quale rimanda all'idea di centralità, di principio, di unità.

L'intera istituzione della Geometria nasce intorno a questo concetto. Il punto, infatti, è il minimo possibile ente geometrico, puramente astratto e dunque a-dimensionale da cui hanno origine tutte le possibili forme.

Tutto quello che ho fatto, è stato tentare di tradurre questo concetto dallo spazio euclideo dell'astrazione a quello reale della materia in cui esistiamo. Altro aspetto fondante dell'opera è la materia in cui è "incarnato" questo concetto. Essa non è incarnata neppure in un corpo, ma in ciò che il corpo stesso espelle come qualcosa di impuro. Si tratta infatti di un vero e proprio "punto nero", di un'impurità cutanea fatta fuoriuscire dal "interno" del mio corpo all' "esterno" del mondo, il quale in realtà, è anch' esso "interno" allo spazio.

Ciò per cui mi interessa questo aspetto, oltre ovviamente al gioco di parole, è il fatto che secondo la filosofia platonica, per cose come lo sporco, i peli e le impurità in generale, non esisterebbe un'idea corrispondente.

Si tratta dell' incontro impossibile tra la più autorevole e fondante idea che l'uomo abbia saputo concepire con la più infima e insignificante delle cose.

SENZA TITOLO, 2009
sonnifero, abito



SENZA TITOLO (Abracadabra) 2009

Sonnifero, abito

Sotto l'effetto di una dose di sonnifero, rimango a terra privo di sensi, per tutta la durata dell'opening. Al di fuori di ogni narrativa, storia o identità mi limito ad "esserci". Ogni cosa che esiste, dallo spazio in cui ti trovi, alle cose che vedi intorno a te come per esempio queste parole che stai leggendo, per quanto differente qualitativamente, condivide con tutte le altre cose una proprietà. Quella di esserci. In quest'opera quindi mi limito a restare, a "impersonare" questa proprietà che mi accomuna a ogni differenza. Cosa tra cose, opera tra opere, il confine tra autore e opera, tra soggetto e oggetto si assottiglia sino a diventare irrilevante e indistinguibile.

La morte ha a che fare con l'obliarsi dell'identità specifica di un soggetto.

Quando ci sono io la morte non c'è, quando c'è la morte io non ci sono.

E' un attimo ineffabile, un essere tra, una soglia inattraversabile

Abracadabra!

PRESENTATORI DI PRESENZA
diapositiva 35mm, video proiezione, 2008



PRESENTATORI DI PRESENZA

Penso a quest'opera come ad un'icona contemporanea. Un'immagine che rimanda ad uno sguardo altro, come sospeso e contemplativo. Una fortea giustapposizione tra due registri differenti: da un lato l'autorevolezza di queste architetture mentali, fondamenta della cultura occidentale, che sono i solidi platonici e dall'altro quattro tra gli intramontabili presentatori, rappresentanti della cultura popolare italiana. Coloro che hanno intrattenuto e continuano a intrattenere gli italiani da decenni tenendoli come assordi di fronte alla scatola magica della T.V. La posa "immobilizzata" in quell'attimo di perfetto equilibrio, i gesti delle mani che richiamano alla memoria l'elegante gestualità delle innumerevoli mani che abitano la storia dell'arte, hanno fatto da pretesto per trasformare questo momento storico di televisione in qualcosa d'altro. Il presentatore diventa simbolo di colui che è capace di stare bilanciato come un'equilibrista tra due realtà, di cui lui stesso è il medium. Da un parte lo spettacolo e dall'altro il "dietro le quinte" di questa messa in scena. Si tratta di quella sottile linea, sempre un pò sfuocata e strabordante, che separa e unisce la realtà dal reality. Oppure da un punto di vista più filosofico e speculativo, quella possibilità di comunicazione e di poter abitare tra il mondo manifesto della percezione e la realtà in sé.

MATERIALI : Film 35mm, Videoproiezione 3D

Il medium che ospita quest'opera è molto importante. Si tratta di una sorta di sandwich di luce. La videoproiezione dei solidi 3D che girano lentamente su se stessi, si va a stratificare alla proiezione della diapositiva 35mm della foto dell'archivio Rai. Luce su luce, immagine su immagine si fondono in un piano sottile e mentale. L'immagine dei presentatori appare sullo schermo come una parvenza luminosa il cui "corpo" è in realtà la pellicola stessa. Per questa ragione ho trasferito l'immagine su film. I solidi platonici invece, sono la visualizzazione di astrazioni mentali eterne che gli uomini da millenni pensano e rappresentano. Da un punto di vista ontologico, essi esistono in un "non spazio" mentale, percepibile dalla mente ma non dai sensi, Un pò come accade con l'esperienza del pensiero. Per questo ho scelto il 3D, anch'esso un "non spazio" che illude l'occhio e il cervello ma che delude i sensi, non essendo palpabile e nemmeno attraversabile, Questo "spazio" è solo pensabile.

La presenza dell'assenza dell'Onorevole in contemplazione di una singolare
idea di immobilità, 2009

Proiezione diapositiva (immagine mediaset)

su videoproiezione in loop (cubo trasparente che ruota su se stesso)



CARRA' METAFISICA
diapositiva 35mm, video proiezione, 2008



IN EQUILIBRIO SU UN AGO IN EQUILIBRIO SUL MONDO (performance/ Installazione)

Ago di metallo 3 cm, Performer



In equilibrium on a needle in equilibrium on the world (2006)

Old man, suit, needle

An aged shape*, in a black suit pointing toward the ground.

With an attentive look in that precise point one can spot a needle in equilibrium on Earth, which in turn is in equilibrium on the needle itself. The planet becomes the base for the work and the space, involved by that simple gesture, becomes the actual exhibition space.

*(In an advanced state of the process of getting older, meaning one in which are visible the abrasion of air and light caused by residing on the atmosphere)

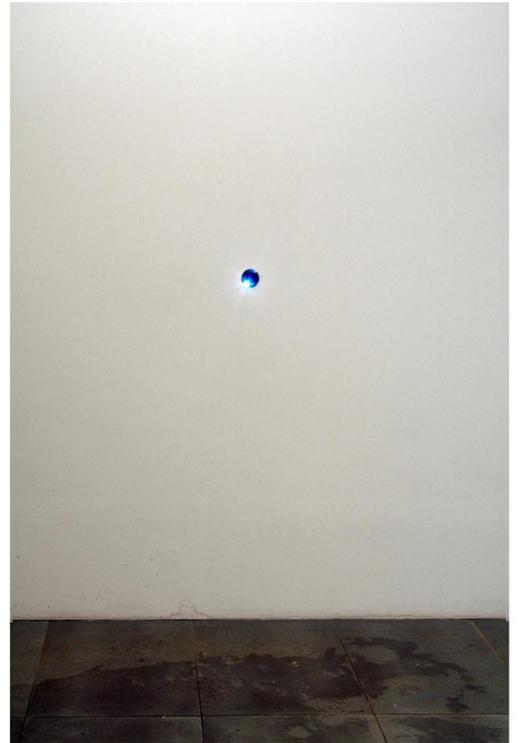
In equilibrio su un ago in equilibrio sul mondo

Un'anziana figura*, in abito nero indica un imprecisata direzione verso il terreno.

Ad uno sguardo attento, in quel preciso punto, un ago è in equilibrio sulla terra, che a sua volta è in equilibrio su quell'ago. Il pianeta si fa base dell'opera e lo spazio, chiamato in causa da questo minuscolo gesto, diviene vero e proprio *luogo* espositivo.

*(Ad uno stadio avanzato del processo dell'invecchiamento, che dunque porti in se le tracce dell'abrasione che l'aria, la luce e la permanenza all'interno dell'atmosfera comportano.)

THROUGH YOUR PUPIL INTO YOUR BRAIN, UNTILL DEATH WILL SEPARATE US,
Vvideo projection, lpolarising lens, 2008



through your pupil into your brain, until death will separate us. (2008)

Polarising filter, video projector

(From a neurological point of view we are not able to forget anything that in a life time we *record* through our senses. Any perception stored in our mind finds a place in the unconscious, to “resurface” sometimes in our conscience. It is impossible to know how the past will reappear)

This work simply consists in the simple gesture of overturning the projector toward the spectator. In the few seconds the video lasts, a person wearing a black outfit, disappears and gets lost in the obscurity of the background. The spectator becomes the *medium* on which the image is projected. His pupil becomes soil and together the vanishing point of the projection that extends to infinity my wandering in its limits.

through your pupil into your brain, until death will separate us.

(Da un punto di vista neurologico, non siamo in grado di dimenticare niente di ciò che nell'arco di una vita *registriamo* attraverso i nostri sensi. Ogni percezione che viene immagazzinata nella nostra mente, trova un posto da qualche parte nell'inconscio, per poi probabilmente, riaffiorare a livello della coscienza. Non si può mai sapere come si ripresenterà il passato.)

Quest'opera consiste nel semplice gesto di ribaltare un proiettore verso lo spettatore. Nei pochi secondi in cui dura il video una figura in abito si dilegua verso l'oscurità, perdendosi nell'oscurità.

Lo spettatore diventa il *medium* stesso su cui l'immagine viene proiettata. La sua pupilla diviene la soglia e insieme vanishing point della proiezione che estende all'infinito il mio vagabondare al suo interno.

SENZA TITOLO (Performance)

20/09/07 h 20:34:07 - 23/09/07 h 21:13:43



20/09/07 20:34:07 - 21:13:43 23/09/07

Venti di settembre. Nello spazio FormContent di Londra inaugura la mostra "I will not throw rocks". In un angolo è sospeso un abito, nero. E' completo di camicia e cravatta. Intorno ci sono gli altri lavori, e la solita gente che riempie lo spazio di un'inaugurazione. Sono le 20:34:07. Giulio Frigo indossa quest' abito. Poi esce. Prende un bus, il primo che vede. Proprio quello che in quel momento passa nella strada di fronte. Giulio Frigo è in performance. E da questo momento la performance diventa un'incognita.

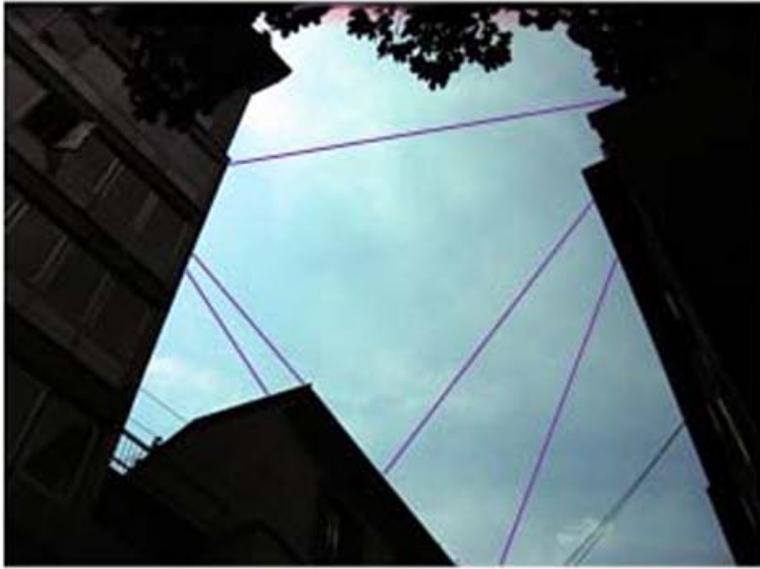
Nello spazio FormContent rimane solo un appendiabiti. Sospeso, come l' arco di tempo di 83 ore circa in cui è durata l'azione. Nel frattempo Giulio si "perde" in una sorta di "Derive inattuale", come ama definirla lui stesso. Scivola tra narrative, luoghi e persone. La superficie del globo come campo di gioco aperto ad infinite possibilità e combinazioni. La geografia emozionale dell' artista, i suoi stati d'animo e il suo desiderio come direzione. La sua resistenza al sonno, il tempo a disposizione.

Rimane il suo ricordo. Quando torna Giulio Frigo ha raccontato di come continui slittamenti d'identità e "cortocircuiti" si sono verificati durante il suo vagabondare tra stazioni, caffè, aeroporti e luoghi pubblici. Probabilmente dovuti all'aspetto elegante, a seconda dell'orario, del contesto e della conseguente "pertinenza" ad esso. Trattato come un banker negli aeroporti di Londra, come impiegato di una galleria durante l'inaugurazione di una mostra dell' amico Jorge Peris a Milano, oppure come un inviato del programma T.V. le Iene in un altro locale milanese. Ai più che lo hanno incrociato in quelle ore come un qualunque sconosciuto, questi slittamenti di piano e di ruolo sono passati completamente inosservati.

Giulio è tornato a chiudere la performance e al ritmo della sua vita di tutti i giorni con un' ampia documentazione. Biglietti aerei, abbonamenti ai trasporti pubblici e ai mezzi di diverse città, il cartellino d'identità (ora expired) con il quale è entrato in una banca Londinese come visitatore per trovare un conoscente che ci lavora, oppure un frame del video di una telecamera a circuito chiuso di un piccolo drugstore di Amsterdam, in cui fa la sua comparsa come in un cameo in una sorta di film impossibile. Tutte "prove" del suo passaggio registrate dai sistemi di sorveglianza del mondo contemporaneo.

83 ore in cui il ritmo quotidiano di Giulio Frigo è saltato. Sarebbe più corretto dire, 83 ore mancate o incantante in una sorta di sospensione temporale in cui non c'erano giornate. Mattina, pomeriggio o notte non erano che nomi per definire qualità diverse di uno stesso tempo, così come la successione quotidiana della colazione, pranzo e cena. Oppure la stessa "pausa" in cui ci si ferma per dormire. Solo un continuo presenziare al mondo e al suo manifestarsi. Inumanamente sobri e impeccabilmente fuor di contesto.

Tetraedro in-esistente
magnete, filo viola, 2008



Tetraedro in-esistente

filo viola, anello metallico, magnete, 2008

Un filo viola disegna nell'aria una massa tetraedrica, come sospesa nello spazio tra tre edifici. Il vertice è tenuto in tensione da un anello metallico attirato da un magnete posto su uno di essi. Lo sguardo dello spettatore intuisce la struttura suggerita dai fili tesi nello spazio, "riempiendo" ciò che prima era percepito come spazio vuoto e che ora appare come una vera e propria massa, monolitica e immobile.

Il tetraedro è il più semplice dei 5 solidi platonici. Una forma perfetta ed immutabile che ha ricoperto in passato molte simbologie. Da simbolo dell'elemento del fuoco, a quello di pietra filosofale (prima pietra della terza dimensione), alla più semplice figura solida in geometria, fino ad arrivare ai giorni nostri, per esempio nelle strutture tetraedriche nel campo della chimica molecolare. Il diamante, infatti, è composto da una struttura interna tetraedrica.

La più stabile esistente in natura. La struttura del diamante consiste di atomi di carbonio legati ad altri quattro atomi di carbonio ai vertici di un tetraedro ciascuno dei quali è legato ad altri quattro atomi di carbonio e così via.

Mi piace pensare a quest'opera come a una di queste strutture, incastonata a infinite altre, a formare un diamante. Una sorta di gemma preziosa eterna e incorruttibile, invisibile all'occhio umano nella sua totalità, eppure esistente.

LA PRESENZA DELL'ASSENZA DEL SIGNOR KEARNEY, IN CONTEMPLAZIONE DI UNA PERSONALISSIMA
IDEA DI BELLEZZA 2008

Foto aziendale, tetraedro in plastica, filo invisibile



PERFETTO SCONOSCIUTO (minuscole particelle di materia fuori e dentro una prospettiva) 2009
Foto d'epoca, filo di cotone viola, tetraedro in plastica,
materia suddivisa in minuscole particelle di diametro compreso indicativamente fra 0,25 e 500 μm



STILL (in) LIFE

Stampa fotografica su alluminio 100 x 80 cm



GIULIO FRIGO CV

Giulio Frigo appeared in Arzignano (VI) , 26/06/1984

He lives in 20, via Tortona – 20144 - Milan - Italy

Mobile phone: 346 6677330

Email: giuliofrigo@hotmail.com

Knowledge of foreign languages

Italian: mother tongue

English : excellent (2006 certification TOEFL)

French : good

Education

1998/2003

- Istituto tecnico sperimentale artistico-scientifico Boscardin (Vicenza)

2003/7

- Accademia di Belle Arti Brera (Milano)

Corso: Pittura (Alberto Garutti)

2006/7

- 1 year exchange program EAP: UCLA (Los Angeles)

- Partecipation to the first edition of Mountain school of Arts (MSA[^])
organized by Piero Golia and Eric Wesley (Los Angeles)

2007/8

- ERASMUS Program: Ecole national beaux arts, (ENSBA), (Paris)

Workshops

2004

- Partecipation to the Educational Program organized by
Serpentine Gallery, in occasion of Gabriel Orozco's
exhibition (London)

2005

- Domus accademy's grant (Milan) Tobias Rebherger's workshop

2007- Partecipation to Jorge Paris's Workshop, spazio BASE (Firenze)

2008

- participation to Jorge Peris's Workshop . (Fondazione Spinola Banna per l'Arte (TO))

Exhibitions

2007

- group show I WILL NOT THROW ROCKS
curated by Caterina Riva, FORMCONTENT (London)
- group show "SALON 1°" organized by Accademia di Brera,
Palazzo della Permanente (Milan)

2008

- group show FONDAZIONE SPINOLA WORKSHOP,
curated by Jorge Peris
- group show NO LOCATION RE-LOCATION (A.T. Kearney)
curated by Milovan Farronato

2009

- group show EMERGING TALENTS (Fondazione STROZZINA)
selected by Andrea Bellini
- group show: LET'S FORGET ABOUT TODAY UNTILL TOMORROW (BROWN)
curated by Marco Tagliafierro
- group show: SENZA RETE (Santo Spirito ROMA)
curated by Caroline Corbetta
- group show: NON VOLTARTI ADESSO (Museo d'arte moderna Ca Pesaro)
curated by Milovan Farronato

GRANTS / AWARDS

- Premio A.T. KEARNEY (Sperimentazione) 2008
- Assegnazione Studio Atelier BEVILACQUA LA MASA 2009